

*“Chi lotta contro i mostri deve fare attenzione
a non diventare egli stesso un mostro.
E se tu riguarderai a lungo in un abisso,
anche l’abisso vorrà guardare dentro di te.”*
Friedrich Nietzsche

L’omicida seriale nella storia

L’omicidio seriale, può farsi risalire a tempi remoti, in cui esso era chiamato in ben altri modi. Fenomeni omicidiari ricorrenti e similari, erano giustificati con l’esistenza di “pazzi sanguinari”, lupi mannari”, “vampiri” ed altro; realtà fantasiose che hanno costellato la storia criminale dell’umanità, ma che, in realtà, presentavano tutte le caratteristiche dell’omicidio seriale.

Secondo Michael Newton (2005), lo studioso contemporaneo che più di ogni altro si è occupato dell’analisi internazionale del fenomeno, il primo caso documentato di omicidio seriale sarebbe da considerarsi quello di Locusta, un’avvelenatrice professionista attiva a Roma durante il II secolo d.C. Sembra che Locusta fosse di origine gallica e avesse un negozio sul monte Palatino in cui vendeva veleni ed elisir di ogni tipo. La donna era molto popolare in città, perché conosceva tutta la farmacologia tossica dell’epoca, sapeva dove e come procurarsi le sostanze più velenose e più adatte agli omicidi che le venivano commissionati e sapeva miscelarle alla perfezione. Tra i servizi resi, risulta esserci anche l’omicidio dell’imperatore Claudio ad opera della moglie Agrippina, con un piatto di funghi avvelenati preparati, per l’appunto, dalla celebre avvelenatrice.

Ma anche Nerone utilizzò il suo talento letale: ubbidendo ai suoi ordini, la donna uccise almeno una quindicina di persone e altre cinque omicidi risultano compiuti da Locusta per “semplice soddisfazione personale”, anche se è possibile che il numero complessivo di omicidi compiuti sia di molto superiore.

In tempi più moderni, nel XIV e XV secolo, assistiamo in Europa alla nascita dell’omicidio seriale di natura sessuale e/o delirante, equiparabile alla concezione moderna del fenomeno e completamente slegato dalla conquista del potere politico (come era stato, per esempio, nel caso degli Imperatori romani, ma anche di Locusta, come abbiamo appena visto). Gli assassini seriali fanno la loro comparsa nella classe contadina, ma soprattutto in quella nobiliare.

Un tipico esempio di assassino seriale aristocratico dell’epoca è rappresentato dal maresciallo di Francia, Gilles de Rais che, secondo i resoconti dell’epoca, si sarebbe reso responsabile di circa 800 omicidi di bambini. Dopo un’infanzia caratterizzata dalla morte di entrambi i genitori e un’adolescenza in cui il giovane Gilles impara ad uccidere come un guerriero, cominciano i rituali omicidiari all’interno del suo castello. Si iniziava con una cena molto lunga e piena di cibi prelibati, finita la quale Gilles de Rais si ritirava nelle sue stanze, scortato da un cameriere e dal bambino di turno rapito dai suoi procacciatori, gente fidata che lui incaricava di aggirarsi per i villaggi alla ricerca di nuovi bambini. Dopo ogni tipo di piacere sadico, quando si stancava delle sue piccole vittime, Gilles uccideva personalmente il bambino o lo faceva uccidere dai suoi valletti.

Tante erano le modalità con cui veniva effettuato l'omicidio: in alcuni casi li decapitava, in altri li smembrava, in altri ancora rompeva il collo dei bambini con un bastone o compiva vere e proprie esecuzioni con un pugnale utilizzato appositamente per questi riti. In alcuni casi, Gilles de Rais esercitava le sue sfrenatezze sessuali sui bambini prima di ucciderli, ma, in altri casi, preferiva svolgerle dopo averli uccisi, quando i corpicini erano ancora caldi.

Ma sicuramente il caso più celebre dell'epoca moderna, che segna l'inizio dell'omicidio seriale così come noi lo intendiamo oggi, è quello di Jack the Ripper, più conosciuto come Jack lo Squartatore. Nessun omicida prima di Jack aveva mai avuto la sua risonanza mediatica e intorno al caso del terribile assassino si concentrò l'attenzione di quasi tutta l'Europa. Sicuramente non è stato l'assassino seriale più sadico della storia del crimine, nonostante l'indiscutibile violenza dei suoi delitti: forse, però, proprio il fatto che nessuno sia mai riuscito a scoprire la sua vera identità ha contribuito in maniera determinante a costruire la leggenda di Jack lo Squartatore, figura che, nel corso degli anni ha assunto sempre più i contorni del mito. Praticamente tutti gli studiosi moderni di criminologia hanno avanzato le più disparate opinioni sull'identità del misterioso assassino, ma nessuno di essi ha potuto corroborare con dati inoppugnabili il nome del sospettato di turno. Le vittime attribuite unanimemente dagli studiosi a Jack lo Squartatore sono cinque e tutte prostitute.

Jack lo Squartatore smise improvvisamente di uccidere: al riguardo molte sono state le teorie portate avanti, ma anche in questo caso, nessuna di esse ha mai trovato riscontro. L'assassino sfidò la polizia a più riprese, inviando lettere beffarde nelle quali invitava i poliziotti a catturarlo "se ne erano capaci", lasciò anche diversi indizi sulla sua identità e spedì plichi postali al commissariato di Scotland Yard che contenevano alcune parti dei corpi dei cadaveri.

Ciò che è certo è che le donne che furono assassinate non subirono mai violenza sessuale, anche se l'odio che l'assassino provava nei confronti della figura femminile e il legame con la sessualità erano evidenti dalla ferocia e dal tipo di mutilazioni compiute sulle vittime, che confermano come spesso dietro gli omicidi seriali si nasconda la distruttiva e sadica associazione di sesso e morte. A conferma di ciò, le zone asportate e mai ritrovate del corpo delle vittime sono le zone genitali, l'utero, i seni e così via.

Ma, forse, l'aspetto più importante della storia di questo assassino è che fu proprio con le sue gesta che gli investigatori iniziarono a domandarsi cosa muove la mano di un serial killer a compiere delitti così efferati. Fu con il suo caso che studiosi e ricercatori di tutto il mondo cominciarono a chiedersi chi è il serial killer, come si presenta nella vita di tutti i giorni, da cosa può essere riconosciuto e soprattutto se possa essere riconosciuto, ai fini della cattura.

Qual è la sua personalità, qual è la sua famiglia, quali sono le sue competenze nello svolgere mutilazioni così precise, nel caso in cui queste vengano compiute, quali sono i reali motivi che lo spingono a cercare la morte di persone che spesso non conoscono neanche. È con lui, quindi, che nasce la mentalità moderna tesa a comprendere gli elementi cardine riguardanti il profilo dell'assassino seriale.

Il Serial Killer

Il termine “*serial killer*”, noto anche come “*omicida seriale*” in italiano, si riferisce a un individuo spesso affetto da disturbi mentali che commette una serie di omicidi, di solito con un modus operandi comune. Di solito, gli omicidi del serial killer avvengono in tempi diversi, con pause tra un omicidio e l'altro, definite come “*periodi di raffreddamento o cooling off*”. Durante questi intervalli, l'individuo vive una vita apparentemente normale, un aspetto che mette in luce il suo elevato disturbo mentale.

La definizione di omicida seriale è relativamente recente, anche se il fenomeno in sé è sempre esistito, pur non essendo classificato come tale. Solo all'inizio del XX secolo è emersa una nuova visione di questi crimini, ma inizialmente si credeva che il movente principale fosse esclusivamente di natura sessuale. Solo successivamente si è compresa la vera complessità della personalità e della psicologia dell'omicida seriale, e sono emerse numerose categorie e sottocategorie per identificarli.